

Famiglia: una scelta sempre meno

Prima comunità educante, ma con pesanti condizionamenti

Ci sono notizie che a forza di sentirle o leggerle, non stupiscono più. Come nel caso dei matrimoni. Ci si sposa sempre meno e sempre più avanti negli anni, ma la coppia "resiste" di meno. Anzi, per dirla con il titolo di un film, *L'amore è eterno finché dura*. E i figli, quando ci sono, si ritrovano divisi tra un padre e una madre, che talvolta pensano di risolvere il problema proponendo un altro padre o un'altra madre. È una situazione, questa, ripetuta in vari capoluoghi italiani all'inaugurazione sia dell'Anno giudiziario civile, sia del Tribunale Ecclesiastico Regionale.



Sposandosi, ci si promette a vicenda di essere "fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarsi e onorarsi tutti i giorni della propria vita".

© Svetlana Turilova - Photopress ▲

La famiglia è la prima "cellula" della società.

© Monkey Business - Photopress ▼



A Torino, che citiamo perché città sede del nostro Santuario, mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo e moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese (TERP), ha ricordato all'inaugurazione del LXII anno giudiziario che "dietro ai numeri, alle decisioni delle singole sentenze, alle carte che compongono lo svolgersi di ogni singolo processo di dichiarazione di nullità, ci sono sempre persone concrete, con le loro vicende spesso dolorose, da cui sono nate ferite che restano aperte nei loro cuori". E ha ricordato che gli Orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo decennio, dal titolo *Educare alla vita buona del Vangelo*, riconoscono la famiglia come "prima e indispensabile comunità educante", ma anche che è sottoposta a pesanti condizionamenti esterni. Tra questi, "il sostegno inadeguato al desiderio di maternità e paternità, pur a fronte del grave problema demografico; la difficoltà a conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, a prendersi cura dei soggetti più deboli, a costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli, il numero crescente delle convivenze di fatto, delle

frequente

Gli ordinamenti statali, nonostante tutto, tutelano sempre meno il matrimonio e la famiglia.

© Andres Rodriguez - Photopress



separazioni coniugali e dei divorzi, il diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di legami affettivi stabili e i tentativi di equiparare alla famiglia forme di convivenza tra persone dello stesso sesso”.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il matrimonio è una scelta sempre meno frequente: secondo le rilevazioni ISTAT 2008 (ultimi dati disponibili) si sono celebrati circa 4 matrimoni ogni mille abitanti, con un calo costante dal 1972 (7,7). E i primi sono più tardivi: in media, gli sposi hanno sei anni in più rispetto a metà degli anni Settanta. Sono in aumento, invece, i matrimoni civili (36,7% del totale, contro il 20% di 15 anni fa) e le seconde nozze (13,8%, contro il 6,5% nel 1972). Poi, nel 2008 si sono avuti 286 separazioni e 179 divorzi ogni 1.000 matrimoni, contro 158 e 80 nel 1995. Aumentano anche le coppie “di fatto”, tanto che nel 2008 i bambini nati

fuori dal matrimonio erano pari al 20%.

Per quanto riguarda il Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese, il Vicario giudiziale don Ettore Signorile ha detto che nel 2010 il TERP ha deciso 152 cause di nullità, 125 delle quali con sentenze affermative. Se tra “i motivi di nullità spiccano l’incapacità di valutare i diritti e i doveri matrimoniali, la negazione dell’indissolubilità del vincolo o di avere figli”, accanto è emerso “un mondo di gravissime sofferenze (tentativi anticonservativi, raptus, dipendenze dall’alcool, dalle droghe e dal gioco d’azzardo), per non parlare delle nuove dipendenze quali quelle da internet”. Per il Vicario giudiziale (e non solo) “la Chiesa sta rimanendo l’unica voce che si alza chiara e sicura contro le richieste più spregiudicate e populiste. Gli ordinamenti statali, rinunciatari nel tutelare il matrimonio e la famiglia, sembrano sottovalutare il fatto che minare questo baluardo di umanità è la premessa per avviare un cammino di disfacimento del tessuto sociale, che porta a una decadenza annunciata e irreversibile”.

Lorenzo Bortolin

bortolin.rivista@ausiliatrice.net

Mandateci le vostre foto!

Avete foto in cui vi siete fatti immortalare con la Rivista? Bene: speditecele. Noi le sceglieremo e le pubblicheremo con la vostra dedica o auguri o preghiera.

Inviare a: foto.rivista@ausiliatrice.net oppure al nostro indirizzo postale.

Nel caso di foto con minori, entrambi i genitori devono esplicitare per iscritto il **consenso alla pubblicazione** ed inviarcelo.

